

Una menzione speciale

Un amico per sempre *di Cecilia Busignani* **per l'originale impostazione narrativa, la capacità descrittiva e la brillante strutturazione dei dialoghi.**

- Elizabeth, ti sei vestita per il ballo del Gran Galà?

- Sì padre, arrivo.

Elizabeth era una ragazza bella, alta, con capelli castani e lunghi, gli occhi azzurri come un cielo di primavera leggermente velato, brillanti come pietre preziose.

Si allacciò la collana d' ametista e scese al piano inferiore, dove l'aspettavano i genitori.

Abitavano in un grande palazzo a San Marino, nel castello di Città.

Attorno tante persone girovagavano tutto il giorno, passando dalla grande Porta del Paese.

A Elizabeth erano sempre piaciute le costruzioni antiche, e quella grande porta l'aveva sempre affascinata.

Tanti altri palazzi si estendevano attorno, vecchi e nuovi.

Abitare in quel luogo le faceva fare sempre un tuffo nella storia.

Suo padre era ambasciatore e la madre baronessa.

Lui era un uomo basso e un po' robusto, aveva i capelli neri come carbone e gli occhi sempre cupi.

La madre invece era alta e magra, i capelli castani sempre raccolti in un raffinato "chignon". Adorava i gioielli, erano la sua vita.

Elizabeth non era la classica ragazza "ricca viziata", ma adorava, al contrario dei suoi genitori, le cose semplici.

Passava interi pomeriggi davanti alla finestra ammirando il paesaggio.

Osservava ogni singolo particolare: dalle alte torri maestose del Titano alle piccole casine di campagna. Al tramonto amava osservare le forme e i movimenti delle nuvole rosa soffici come zucchero filato.

Spesso però si sentiva molto sola.

Un giorno, immersa nelle sue fantasticherie, le parve di scorgere qualcosa che si muoveva freneticamente tra i cespugli del giardino del palazzo. Incuriosita uscì dalla camera e scese silenziosamente le



scales. Controllò che i genitori non potessero vederla.

- Che dici, collana di smeraldi o bracciale di rubini?- sentì che diceva la sua mamma-

- Il rubino è decisamente più elegante - rispose il padre.

Via libera.

Uscì dal portone e andò in giardino.

Frugò tra i cespugli. Sbuccò tra i rami un piccolo musino marrone. Elizabeth aprì completamente il cespuglio, e che cosa vide?

Un piccolo cucciolo di volpe dall'aria talmente dolce che non resistette: corse in camera e lo posò sul letto.

Il dolce musetto era di un marrone abbastanza scuro, gli occhi castani dall'aria molto vivace. Le zampe erano di un arancione pallido, il pelo non molto folto e veramente morbido. Le dava l'idea di una spezia che a volte usava la madre in cucina.

Il tenero volpino si stese a pancia in su e cominciò a rotolare sul letto. A Elizabeth scappò una risatina.

- Che cosa fai, Cannella! - disse ridendo.

Aveva sempre desiderato un animale, ma i suoi genitori non le avevano mai premesso di averne uno.

Ad un tratto sentì dei passi che si avvicinavano. Nascose il cucciolo nell'armadio e si sedette alla scrivania davanti al portagioie. Entrò sua madre.

- Elizabeth...ah!gioielli!- esclamò osservando il portagioie in mano ad Elizabeth.

- Vuoi che ti dia una mano?

- D'accordo...- e intavolarono una conversazione sui gioielli.

Quando finalmente la sua mamma uscì, Elizabeth aprì l'armadio e la piccola volpe saltò sul letto.

Invece di ammirare il paesaggio come sempre, trascorse l'intero pomeriggio con Cannella.

L'arrivo del volpino aveva cancellato completamente la sua solitudine. Ora Elizabeth era sempre allegra, nonostante le serate di gala che la facevano morire di noia. Ora riusciva a vedere sempre le cose più belle della vita, e imparò a sorridere sempre, in ogni situazione. Non avrebbe mai abbandonato il cucciolo, sarebbe sempre stato con lei.

Un altro giorno, proprio mentre stava giocando con Cannella, udì dei passi. Lo nascose immediatamente nell'armadio, dove aveva preparato una morbida cuccetta con la sua sovraccoperta.

Prese il suo libro intitolato "Ricchezze Reali"! e si stese sul letto. Questa volta entrò suo padre.

- Questa sera ci sarà un Gran Galà in onore del principe, alle nove in punto, e non dovremo assolutamente rischiare di essere in ritardo. Saremo invece puntuali alle otto, perciò preparati.

E proprio mentre stava per andarsene...
- Elizabeth, che fine ha fatto la tua sovraccoperta?
- Oh...c'era qualche piega, l'avrà certamente presa la cameriera.
D'un tratto Cannella sbucò fuori dall'armadio e saltò sul letto.
- Ah! - urlò il padre - Elizabeth! Come ti sei permessa di introdurre un animale nel nostro palazzo! Fallo sparire immediatamente!
- Ma!
- Niente ma! Fallo sparire, chiaro?
- Se se ne va lui, me ne andrò anch'io!
- Non dire sciocchezze! Tu resti qui!
- Non se ne parla!
- Oh Elizabeth, ragiona per una volta! - e uscì sbattendo la porta.

Elizabeth non sapeva cosa fare; se avesse tenuto Cannella suo padre l'avrebbe disprezzata per la vita, ma se non l'avesse liberato sarebbe stata per sempre infelice.

Dopo giorni di tristezza, con sua grande sorpresa, la venne a trovare suo padre.

- Ascolta, Elizabeth... dopo giorni di dura riflessione tua madre mi ha convinto che nessuno si può privare dell'affetto, perciò puoi tenere la volpe.

Elizabeth non poteva crederci. Il suo sogno si era avverato. Sarebbe stata felice.

Dopo qualche mese...

- Elizabeth, hai dato da mangiare a Cannella?

